

Gestione pubblica dell'acqua ancora bloccata dai ricorsi

ORO BLU / 1

Cogesi ancora al palo. La società pubblica che, in base alla decisione dei sindaci del Cuneese, è chiamata a gestire il servizio idrico integrato per i prossimi trent'anni, è in attesa della decisione definitiva del Tribunale superiore delle acque di Roma, chiamato a esprimersi sul ricorso dei Comuni che preferirebbero una soluzione mista pubblico-privata.

Sono due le ipotesi sul tavolo per uscire dallo stallo. Se il ricorso non sarà accolto, tutte le società che oggi operano in provincia di Cuneo dovranno confluire in Cogesi. Se il ricorso venisse invece considerato si ripartirebbe daccapo, con una spaccatura dell'Ato (Ambito territoriale ottimale) in due settori: il Cuneese da un lato e parte di Langa, Roero e Monregalese dall'altro. La divisione viene caldeggiata dai sindaci "dissidenti" e ha una logica: la gestione si è mostrata virtuosa sia da parte della macchina pubblica nei dintorni di Cuneo che di quella mista altrove, come nell'Albese, con una qualità dell'acqua superiore alla media nazionale e prezzi tra i più bassi d'Italia.

Nella Cogesi sono peraltro già entrate le società pubbliche Acda (60% delle quote), Sisi (30%), acquedotto delle Langhe, Infernotto e Calso (complessivamente 10%). Queste società garantiscono il servizio nel 60% dei Comuni dell'Ato cuneese e hanno già completato la fusione. Si tratta di 153 Municipi su 247: 103 gestiti da Acda, 22 da Calso, 2 da Infernotto acque e 26, nella nostra zona, da Sisi.

Per il resto - ossia quei Comuni in cui il ciclo idrico è gestito da società miste pubblico-private facenti capo ad Aeta e Tecnoedil, del gruppo



Egea e quindi partecipata dal pubblico - la situazione resta da decifrare, dipendente dalla decisione del Tribunale superiore delle acque.

Se il ricorso non sarà accolto le società dovranno essere incorporate, alla scadenza della concessione in essere, in Cogesi, con una difficile operazione di messa in liquidazione e fusione che, secondo i sostenitori della soluzione

LE DIFFICOLTÀ CREATE DA UNA MINORANZA DI COMUNI CHE VOGLIONO COINVOLGERE I PRIVATI

pubblico-privata, avrà costi ingenti per i contribuenti. Per contro, per i promotori dell'idea di un'unica società pubblica provinciale la nuova organizzazione porterebbe in pochi anni a importanti benefici in termini di risparmio.

È, inoltre, aperto un interrogativo. Che sarà dei lavoratori oggi impegnati nelle altre società del ciclo idrico integrato con la nascita della nuova società unica pubblica? Saranno costretti a trasferirsi a Cuneo, sede di Cogesi? La preoccupazione è forte, nonostante le rassicurazioni. Più volte è stato peraltro garantito che non vi saranno tagli o spostamenti di personale.

E, mentre l'incertezza aumenta, l'Ato provinciale rischia di perdere decine di milioni di fondi statali per il miglioramento del sistema acquedottistico, non avendo una situazione definita.

Marcello Pasquero

ISTOCK / RARRORRO